

Anno di CRISTO XXXVII. Indizione X.  
di PIETRO APOSTOLO Papa 9.  
di GAIO CALIGOLA Imperadore I.

Consoli { GNEO ACERRONIO PROCOLO,  
GAIO PETRONIO PONTIO NEGRINO.

**H**O aggiunto il Nome di *Petronio* al secondo di questi Consoli, perchè un' Iscrizione riferita dal Fabretti, (a) fu posta CN. ACERRONIO PROCVLO, C. PETRONIO PONTIO NIGRINO COS. In vece di *Negrino* egli è appellato *Negro* da Suetonio (b), siccome ancora in un' Iscrizione da me data alla luce (c). Sino alle Calende di Luglio durò la dignità di questi Consoli. Appresso diremo, a chi pervennero i fasci Consolari. Anche ne' primi Mesi dell' Anno presente si continuarono in Roma le accuse contra d' altre persone Nobili; e perchè non erano accompagnate da Lettere di Tiberio, credute furono manipolazioni di Macrone Prefetto del Pretorio, imitator di Seiano, e forse peggiore. Fra gli altri Lucio Arruntio, personaggio illustre, già stato Console, non si potè impedir da gli amici, che tagliatesi le vene non si desse la morte, allegando, che un vecchio par suo non sapea più vivere, battuto in addietro da Seiano, ed ora da Macrone; e massimamente non essendo da sperare miglior tempo sotto il Successor di Tiberio, che anzi prometteva peggio, e farebbe governato dal medesimo Macrone: siccome in fatti avvenne. Intanto dopo essersi fermato Tiberio alcuni Mesi ne' contorni di Roma, senza mai volervi entrare, o perchè non si fidava de' Romani, o perchè qualche Impostore gli avea predette delle disgrazie entrandovi, o pure perchè non voleva tanti occhi addosso alla sua scandalosa vita, determinò di tornarsene alla sua cara Isola di Capri. Finora, benchè giunto all' età di settantotto anni, e benchè perduto in una nefanda lascivia, avea conservata la robustezza del corpo, ed una competente sanità, camminava diritto come un palo, senza volersi servire di medicine, e con fare il Medico a se stesso: giacchè solea dire, che l' uomo giunto all' età di trent' Anni, non dee più aver bisogno di Medici per saper ciò, che conferisca, o sia nocivo alla sanità. Ma egli si ritrovò in fine sorpreso da una lenta malattia, arrivato che fu ad Astura (d). Potè nondimeno continuare il viaggio fino a Misen-

no

(a) Fabret-  
tus Inscript.  
pag. 674.

(b) Sueton.  
in Tiberio,  
cap. 73.

(c) Thesaur.  
Nov. Inscript.  
p. 303. n. 2.

(d) Sueton.  
in Tiberio  
cap. 72.